

In scena una versione "napoletana" dell'opera di Bizet



Un momento dello spettacolo

La stagione del Verdi chiude con la **Carmen**

● L'ultimo sipario della stagione del Nuovo Teatro Verdi si apre giovedì alle 20.30 sulla **"Carmen"**, riscrittura dell'originale di Georges Bizet ambientata a Napoli e firmata da Enzo Moscato. Uno spettacolo di teatro e musica insieme, nel solco della zarzuela spagnola, di Raffaele Viviani e della sceneggiata. Con la regia di Mario Martone, l'opera approda a temi contemporanei, affidandosi al talento di Iaia Forte e Roberto De Francesco e alla teatralità innata dei musicisti dell'Orchestra di Piazza Vittorio, ensemble che riunisce artisti, culture e tradizio-

ni, memorie, sonorità antiche e nuove.

«Nello spettacolo - racconta Martone - procedono di pari passo le parole di Mérimée e dei librettisti Meilhac e Halévy completamente reinventate da Moscato e la musica di Bizet trasfigurata da Mario Tronco con Leandro Piccioni e l'Orchestra di Piazza Vittorio. La contaminazione è totale: Napoli si pone come centro di un mondo latino fatto di nomadismi, dalla Spagna alla Francia e, via via trasmigrando, fino a Tunisi. La lingua e la musica sono al centro di tutto, il vortice che tutto at-

trae: l'amore, la passione, il tradimento, la libertà e la violenza, l'allegria e il dolore, il mistero. Non c'è un'epoca definita (anche se sentiamo balenare tanto la Napoli del dopoguerra quanto quella della criminalità dei nostri giorni), non c'è La Micaela dell'opera (che in Mérimée non esiste, serviva a Bizet per ragioni morali e musicali). Soprattutto, nel testo di Enzo Moscato, la protagonista non muore: a raccontare al "forestiero" (cioè a tutti noi) quanto è successo non c'è più solo Don Josè, anche **Carmen** prende finalmente parola».